

Treviso, un bambino di 9 anni finisce in ospedale  
Allarme del preside: «Escalation di violenza nelle aule»

# Picchiato a sangue dagli altri scolari

Un bambino di 9 anni aggredito dai compagni sullo scuolabus, all'uscita dalle lezioni. I medici gli hanno riscontrato contusioni multiple e tracce di una forte stretta alla gola. Ma il preside della elementare di Castello di Godego lancia l'allarme: «da qualche anno le violenze all'interno della scuola sono aumentate, una continua escalation, e qui non siamo nel Bronx ma in una zona ricca». E il sindaco mobilita gli anziani come vigilantes sui pulmini.

NOSTRO SERVIZIO

**TREVISO** Lo scuolabus trasformato in un campo di battaglia. Ogni giorno così, all'uscita dall'aula, nel tragitto che separa l'edificio scolastico dalle case. Bimbi di otto, nove e dieci anni a picchiarsi come «bulletti», per dirla con il preside delle elementari di Castello di Godego. Questa volta, però, c'è scappato l'incidente che è costato un ricovero ospedaliero ad uno scolaro di appena nove anni. Il fatto è accaduto nella ricca provincia trevigiana, non nel quartiere ghetto di una qualsiasi città del sud, del nord o del centro Italia. Bambini che «bevono» violenza dalla Tv e trasferiscono le scene di film e telefilm nella loro vita quotidiana.

Forse una provocazione, oppure una spinta involontaria sul bus affollato, o un litigio nato per contendersi il posto a sedere. Un bambino è stato così aggredito da un gruppetto di coetanei che come lui si trovavano sul pulmino. Lo hanno percosso con pugni e calci spedendolo al pronto soccorso, dove i medici hanno riscontrato contusioni multiple e, assieme a queste, le

tracce di una forte stretta alla gola. Sembra anche che il bimbo, durante la «colluttazione» - avvenuta alcune settimane fa, ma di cui si è avuta notizia soltanto ieri, quando cioè i genitori del piccolo hanno raccontato l'incidente - sia caduto per terra e che per alcuni attimi, nella calca, abbia perso conoscenza, non riuscendo a rialzarsi per il peso dello zainetto che portava sulle spalle.

### Non è la prima volta

Non sarebbe la prima volta che sullo scuolabus di Castello di Godego, che porta fino a 70 bambini, si verificano episodi di prepotenze da parte degli scolari più vivaci, tant'è che il sindaco del paese Trevigiano, fino a qualche tempo fa, aveva utilizzato alcuni obiettori di coscienza per vigilare i bimbi durante il tragitto. La situazione è stata denunciata dai genitori ai carabinieri e al provveditorato agli studi e ora il Comune pensa di affidare la sorveglianza ad alcuni pensionati che verrebbero assunti a tempo determinato per evitare che di qui alla fi-

ne dell'anno scolastico si ripetano altri incidenti come quello verificatosi nelle scorse settimane.

### La punta di un iceberg

I genitori dei piccoli «aggressori» sono stati avvertiti intanto dal direttore della scuola e invitati a prendere provvedimenti. «L'episodio rappresenta solo la punta di un iceberg», ha commentato il direttore didattico della elementare di Castello di Godego, Roberto Nardello - perché da qualche anno le prepotenze tra bambini all'interno della scuola sono aumentate notevolmente. Un'escalation preoccupante e un atteggiamento generalizzato, se si pensa che spesso i bulletti si trasformano in vittime e viceversa.

Quello che deve fare riflettere - ha aggiunto Nardello - è che qui non siamo nel Bronx, ma in una zona ricca, dove quasi tutti i bambini provengono da famiglie agiate e benestanti, e in pochissimi vivono situazioni familiari difficili che possano giustificare atteggiamenti violenti. È un classico esempio di come oggi i bambini recepiscano gli influssi negativi che vengono dal mondo degli adulti, soprattutto dalla televisione.

E mentre il sindaco del paese del Trevigiano ha assicurato che la delibera sulla questione della sorveglianza sarà varata dal Consiglio comunale al più presto, il direttore della scuola elementare dove si è verificato l'incidente ha manifestato l'intenzione di intensificare il dialogo con i genitori per cercare di capire come porre un freno a tante piccole prepotenze e violenze.



Gabriele de Marco

## Appeso alla finestra della scuola da 4 compagni

Quattro tredicenni sospesi dalla scuola perché avevano messo penzole fuori dalla finestra della classe di un compagno dopo averlo picchiato. È successo nella scuola media Giacomo Leopardi di Marmirolo, nell'hinterland mantovano. «Guarda fuori che c'è tuo cugino», gli avevano detto. Quando il ragazzino si è affacciato alla finestra del plesso scolastico i compagni lo hanno preso per le gambe e lo hanno appeso a quattro-cinque metri d'altezza. Una punizione dopo un diverbio in aula? No secondo il maresciallo della stazione dei carabinieri del paese. Mentre i genitori dei quattro puniti ammettono minimizzando: «Sono solo ragazzate, mica sono delinquenti. I nostri figli volevano dargli una lezione perché il padre del ragazzino «vittima» dell'aggressione afferma che il figlio è ancora sotto choc per quanto gli è accaduto a scuola. La preside della media aveva

segnalato l'episodio ai carabinieri e, dopo un'inchiesta interna e una riunione con il consiglio dei genitori, ha adottato come provvedimento la sospensione dei quattro a decorrere da lunedì. L'episodio è stato però ridimensionato dal comandante dei Carabinieri della locale stazione, il maresciallo Gianluca Fabbri. «È stato solo un litigio fra ragazzini - ha detto al telefono - Nessuno è stato appeso fuori della finestra e non c'è stata nessuna denuncia da parte dei genitori dell'«undicenne». «Hanno detto al ragazzo che c'era suo cugino fuori - ha proseguito il comandante Fabbri - e lui, che è piccolo, ha cercato di sollevarsi per guardare. Uno dei ragazzi che si trovavano nel bagno, e non era neppure uno dei quattro del litigio, gli ha preso una piede per fermarlo, per evitare che corresse rischi. Tutto qui. I quattro ragazzi sono stati sospesi dalla scuola e poi tutti si è ridimensionato».

Roma, nel mirino degli inquirenti la «Team» specializzata nell'organizzare iniziative per raccogliere fondi

# Truffavano le star «a scopo benefico»

Sfruttavano i nomi e i volti delle star del cinema e della televisione per organizzare manifestazioni di beneficenza, i cui incassi venivano poi devoluti a società di comodo, mascherate da associazioni benefiche. Indagati in tre per associazione a delinquere e truffa. Nel scandalo coinvolta la «Team», l'associazione di cantanti e attrici che organizzava partite di calcio. Fra le star anche Omella Muti, Stefania Sandrelli, Alba Parietti, Gianna Nannini...

LUANA BENINI

Si fa presto a dire beneficenza. Bisogna poi vedere chi sono i beneficiari. Nel caso della «Team», associazione nazionale di cantanti e attrici, e della «Associazione handicap europea», le finalità dichiarate, di sostegno economico agli svantaggiati, nascondevano una realtà truffaldina. In realtà i beneficiari erano gli stessi organizzatori, che si

arricchivano utilizzando come sponsor star del cinema e della televisione. Si tratta di nomi molto noti, da Alba Parietti, a Omella Muti, a Francesca Dellera, Gianna Nannini, Stefania Sandrelli, Barbara Bouchet, Monica Bellucci, Sabrina Salerno, Simona Ventura, Clarissa Burt, Simona Tagli... Un elenco lunghissimo, almeno una sessanti-

na di personaggi del mondo dello spettacolo, coinvolti, loro malgrado, in una truffa che sembra avere dimensioni moltovaste. Tutto ha inizio una ventina di giorni fa quando la squadra di polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino, guidata dal vicequestore Sergio Quarantelli e coordinata dal sostituto Giancarlo Armati, comincia a nutrire sospetti su una società, la «New Service», che vende penne in strada. Una iniziativa apparentemente benemerita, svolta per conto della Associazione handicap europea, impegnata nel sostegno agli handicappati. Una società che, fra l'altro, ha nel suo programma la realizzazione di taxi attrezzati per gli handicappati (un prototipo di questi taxi è stato addirittura esposto alla Fiera di Roma). Quando però gli uomini di Quarantelli cominciano a indagare sul-

l'amministrazione contabile e commerciale della «New Service», che utilizza giovani e giovanissimi retribuiti a percentuale, scopre che i responsabili sono dei pregiudicati: Emilio Pangalozzi e Benito Vinci, di 42 e di 64 anni, romani. Il primo, fra l'altro, già inquisito a Torino per truffa. Ma le sorprese non sono finite. Si scopre che Pangalozzi e Vinci figurano anche nel comitato organizzatore della «Team», l'associazione nazionale di cantanti e attrici di cui è titolare Franco Primo Camerini, 40 anni, di Rieti, con precedenti penali. Un gruppetto poco raccomandabile, insomma, ora inquisito per associazione a delinquere e truffa. La «Team», secondo l'accusa, era specializzata nell'organizzare partite di calcio e altre manifestazioni «benefiche», pubblicate con volantini e manifesti nei quali comparivano i nomi e i volti

delle star. Non solo, a queste partite di calcio molti personaggi dello spettacolo partecipavano concretamente, convinti di fare del bene, in una gara di solidarietà. Quarantelli ha già raccolto le deposizioni di Simona Tagli, Clarissa Burt, Nadia Bengala, Adriana Russo e Marina Marfoglia, che hanno sporto denuncia. E presto ascolterà gli altri. L'inchiesta, intanto, si sta allargando ad altre città. Nadia Bengala partecipò ad una partita disputata in Sardegna nel '94, al termine della quale Camerini, come hanno accertato gli inquirenti, scappò con l'incasso. «Credevo di fare un gesto nobile - dichiara l'attrice - che potesse aiutare i giovani meno fortunati». «Ho partecipato a due partite», dice Simona Ventura - «convinta di fare beneficenza, invece ho involontariamente aiutato questa gente nella sua truffa».



Monica Bellucci

Presenti Bassolino e Caianiello  
Manifestazione a Napoli  
«Perché la città si liberi dalla violenza»

**NAPOLI** Dopo lo scippo subito in piazza del Plebiscito, l'avvocato Gerardo Marotta ha chiamato a raccolta tutti i napoletani «per una città senza violenza». L'appuntamento è per stasera alle 19, proprio nel luogo simbolo della rinascita di Napoli, ma anche il posto dove è avvenuta l'aggressione. Affianco al presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, ci saranno presenze significative, come quella del ministro della giustizia, Vincenzo Caianiello, e del sindaco, Antonio Bassolino. «Ho accettato ben volentieri l'invito di Marotta - ha affermato il Guardasigilli - Da anni vengo a Napoli solo per frequentare l'Istituto diretto dall'avvocato, che è un miracolo, merito esclusivo del suo presidente».

Il meeting, che sarà rigorosamente dedicato al tema dell'ordine sociale e civico, con interventi sull'istruzione e sulla lotta alla criminalità, avrà anche una parentesi spettacolare. Poesie di Viviani e «La ballata di Masaniello» saranno recitate da un gruppo di studenti universitari napoletani. Dopo il saluto di Bassolino, prenderà la parola Luciano Sommella, responsabile degli istituti minorili della Campania. In piazza del Plebiscito ci saranno anche i ragazzi di ottanta scuole superiori. Pure il provveditore agli studi di Napoli, Gennaro Fenizia, ha accettato l'invito di Marotta: «La presenza massiccia di giovani dimostra la scelta che hanno fatto gli studenti per una società sana, nel rispetto delle norme e della legalità. Non bisogna solo temere chi ha scelto la strada della delinquenza, ma si deve cominciare a fare qualcosa per prevenire, per aiutare quei giovani che vivono in condizioni di precarietà».

Pomo sul mare a bordo della «Beauport» che salperà da Cannes. 612 passeggeri, ma nessun italiano

# Hard boat, parte la crociera del sesso

Parte dalla Spezia la prima crociera a luci rosse: a bordo della nave «Beauport» spettacoli hard, film porno e la mostra «Sex Expo '96», una sorta di «Erotica» galleggianti. Venti giorni di navigazione verso il Nord Europa, 612 passeggeri che saliranno a Cannes, ingresso a pagamento in ogni porto e una ventata di trasgressione che attraverserà il Mediterraneo, l'Atlantico e il mare del Nord. Addio «love boat», ora spunta... fronte del pomo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

**LA SPEZIA.** «Addio love boat», ora arriva la «hard boat», roba da far impallidire i compassati protagonisti della serie televisiva americana che al massimo aspirano ad una pomicata in cabina. Siamani prenderà il largo dal cantiere Inma di La Spezia la motonave «Beauport» per compiere una crociera che toccherà Cannes, Barcellona, Lisbona, Calais, Amsterdam, Amburgo e che si concluderà a Copenaghen. Nella città del cinema francese saliranno a bordo 612 passeggeri (prezzi tra

1.200 e 2.300 dollari a testa) che diventeranno protagonisti del primo ed inedito... fronte del pomo. Noleggiata dalla Bert Milton per conto della «Private Lady Inc. Co.» di Stoccolma, una vera e propria multinazionale del sesso, la «Beauport», una bella e solida nave bianca, non nasconde certo le sue intenzioni tanto che sulla fiancata si può leggere la scritta «Private - Erotic Expo '96».

Benny Hedlund, sorriso intrigante e mefistofelica barbeta, manager di questo insolito circo hard sull'acqua, spiega così la sua idea: «Avete in mente "Erotica '96" di Bologna? Abbiamo pensato di fare una cosa simile, soltanto sulle onde. La nostra missione si intitolerà "Sex Expo '96". Oltre ai crocieristi, che godranno di spettacoli particolari, pensiamo di far salire il pubblico in ogni porto che tocchiamo: 15 dollari ad ingresso per ammirare la mostra sul sesso, allestita in diversi padiglioni, e gli show in programma». Ma chi sono questi primi pionieri del sesso forte? «Tra i passeggeri nessuno italiano» taglia corto Hedlund. E tra gli artisti, neppure un maschio latino? «No comment» dice il manager. Sul ponte passeggiano uomini tutti muscoli e ragazze avvincenti che daranno vita a show esclusivi e spinti. «Ma solo in acque internazionali» spiega il manager.

Per aumentare la suspense è vietato agli estranei salire a bordo dove, sino a tarda sera, erano in corso i preparativi: allestimento dei padiglioni espositivi, prove tecniche, impianti scenici, pulizia di cabine, saloni e ritrivi. Top segret anche il programma delle giornate. C'è solo da immaginarsi film porno, scene di sesso dal vivo, danze erotiche, cantanti in gupeire e giarrettiere e via dicendo. Il barman sta forse studiando favolosi cocktail afrodisiaci? Quali piccanti manicaretti faranno parte del menù di sala? Come si vestiranno gli steward? L'armatore, data la particolarità della crociera, si è premurato di avvertire il personale di bordo per non urtare sensibilità morale e religiosa. Dei sessantatremila soltanto uno, di nazionalità filippina, non se l'è sentita di servire la crociera a luci rosse. Gli altri non si sono certo tirati indietro...

Single, coppie in cerca di emozioni, culturisti e pin up porteranno a spasso la loro voglia di trasgressione nel Mediterraneo, in Atlantico, nel mare del Nord e nel Baltico. Toccheranno la focosa Barcellona, scandalizzeranno la pacifica Li-

sbona, sfioreranno Calais prima di giungere in collaudate capitali del sesso come Amsterdam e Amburgo, conosciute per i loro quartieri a luci rosse. «È una rivincita del nord Europa - dice Bruno, uno degli organizzatori - che ci tiene a mantenere lo scettro della libertà sessuale».

La nave doveva fare scalo anche a Genova, ma all'ultimo momento la tappa è saltata. Le autorità portuali non hanno concesso il visto di attracco a Ponte di Mille dove «Sex Expo '96» avrebbe certamente avuto molti estimatori. «Vorrà dire - spiegano gli organizzatori - che gli Italiani che si presentano a Cannes avranno uno sconto speciale con ingresso a metà prezzo. Peccato, davvero, avevamo già tante richieste di visite per Genova. Non ci aspettavamo queste difficoltà». Crociera per gay, viaggi riservati alle lesbiche, «love boat» e adesso la nave a luci rosse: la «Beauport» saluta e ne va portando a spasso, oltre la linea d'ombra, le luci rosse.